

LA RECENSIONE Proposto nel circuito Ert Poetici Fantasmi pirandelliani proposti da Vetrano e Randisi

Angela Falco

ARTEGNA

I personaggi, una volta immaginati da un autore, reclamano un'esistenza propria, anzi l'unica vera rispetto ai fenomeni del tempo ingannevole, con i suoi effimeri rumori. Sono le creature della fantasia con cui colloquiava Pirandello, che le aveva fatte uscire dal nulla. Sono i fantasmi fuori dal tempo e dalle convenzioni, che con la loro purezza sgonfiano la tragicommedia delle mascherate sociali e incarnano l'essenza della verità. E "Fantasmi" si chiama l'emozionante spettacolo con cui i bravissimi attori-registi siciliani Enzo Vetrano, figura del dolore del pensiero, e Stefano Randisi, doppio di gentilezza, insieme all'intensa Margherita Madile, portano al culmine una lunga frequentazione pirandelliana e ora ne colgono non i paradossi umoristici, ma la sottile inquietudine metafisica, tesa a sfiorare il senso del mondo o a carpirlo dalla prospettiva della fine e dell'irrealtà. E, come apparizioni tra realtà e sogno, a un passo dall'aldilà o forse già oltre la soglia, si muovono sul palco le "larve", vestali di verità in una

scena che pare la terra desolata di un metaforico luogo di passaggio: una stazione con rotaie per lo scorrere di un carrello che le luci allusive di Maurizio Viani, oltre la prima impressione spettrale, sfumano in minimi cromatismi di vita diurna. Ecco agitarsi la malafemmina del racconto "Lo sgombero", che veglia e perdona il cadavere del padre selvaggio che l'ha cacciata di casa; ecco filosofare sul congedo finale l'"uomo dal fiore in bocca" che ormai si porta addosso la morte e perciò, lontano dalla moglie dolorosa che lo segue come un'ombra, vuol suggerire fino in fondo le piccole gioie del vivere. Ed ecco gli amici straccioni "Totò e Vicè" ripresi da Franco Scaldati, barboni teneri e visionari come bambini-poeti ai margini della vita, figure beckettiane con alberino scheletrico di fondo o pasoliniana come Totò e Ninetto, nell'attesa di un altrove che, forse, hanno già raggiunto. A loro l'ultima scena, mentre il cielo azzurro del fondale sfolgora di accenni di ali d'uccello o d'angelo. Segni di meraviglia che si possono ritrovare anche sulla terra, in particolare a teatro.

© riproduzione riservata